

Dalla Croce la speranza

Il 14 settembre si celebra la festa dell'esaltazione della Croce, festa che ha un'origine molto antica. La tradizione vuole che sant'Elena, madre dell'Imperatore Costantino, durante un pellegrinaggio nei luoghi santi abbia scoperto la vera croce di Cristo sul Calvario. Da qui la nascita della festa per rendere venerazione a quel legno che per un cristiano è segno dell'amore totale di Dio.



Vorremmo volentieri fare a meno della croce, a nessuno piace soffrire, eppure Gesù nel Vangelo ci invita a prendere la nostra croce per seguirlo. Non ci promette scorciatoie fatte di benessere o tranquillità. Ci promette che non saremo soli, che lui è con noi. Ci promette che non ci lascerà appesi alla croce, lui risorge per noi. Ci promette che la nostra croce non è inutile se portata con amore, perché aggiungerà amore nel mondo. Un commento diceva: "Portare la propria croce significa portare l'amore nella vita, fino ad esserne crocifissi" (Curtaz). Lasciarsi crocifiggere per amore! Fa paura, ma è bello!

Il crocifisso che accoglie la sua croce trasforma la propria sofferenza in dono gratuito per gli altri, non si tira indietro quando si tratta di soffrire per gli altri! "Amatevi gli uni gli altri come io vi ho amato": Gesù è morto sulla croce per noi, per insegnarci ad amare, a perdonare, a donare.

L'esaltazione della croce non è l'esaltazione del dolore, ma di un nuovo atteggiamento voluto da Cristo: là dove c'è odio semina amore; là dove c'è ingiustizia semina trasparenza; là dove c'è da denunciare in nome del bene e in nome di Dio non avere paura di essere crocifisso. L'esaltazione della croce è l'esaltazione del donarsi per gli altri totalmente.

La croce che sant'Elena ha trovato è un legno benedetto dal sangue di Cristo, trovato vicino ad una tomba vuota, perché Cristo è risorto! L'esaltazione della Croce non è un focalizzarsi sulla sofferenza di Gesù o vedere la nostra vita solo come una lunga croce. Siamo chiamati a vedere la donazione totale di Gesù non fine a se stessa, ma come un atto d'amore per noi che non ha limiti. La Croce è un segno di amore grande che dobbiamo imitare!

Il cristiano ai piedi della croce deve chiedere a Dio il dono della speranza che ebbe Maria ai piedi della croce, ossia che il dolore e la morte non avranno mai l'ultima parola.

Tempo di Esercizi spirituali

Come Istituto ci accingiamo a vivere quest'anno l'esperienza degli Esercizi spirituali in una modalità del tutto nuova ed anche sorprendente a motivo della pandemia del virus. Cercheremo di collegarci da casa divisi in gruppi valorizzando i mezzi che ci consentono un'alternativa all'incontro in presenza. Data la situazione sanitaria assai precaria non potevamo rischiare e invece di rinunciare abbiamo scelto una via che chiama in causa la responsabilità personale nel vivere al meglio le specifiche giornate di Esercizi.

Vi ricordate che molte parrocchie si erano abituate a vivere gli Esercizi concentrati in una semplice meditazione serale per due o tre giorni. Anche noi per quest'anno dobbiamo adattarci e credere che lo Spirito Santo ci illuminerà e ci infonderà vigore e speranza contro ogni ansia e sofferenza.

Prepariamo un angolo della casa con la Bibbia, un'icona, il crocifisso e una candela ma soprattutto prepariamo il nostro cuore all'incontro con la Parola di Dio e la forza dello Spirito Santo. Buoni Esercizi!

Don Roberto